

# AKSAI

## news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

L'identità di un popolo è legata agli avvenimenti storici che l'hanno caratterizzata e non è possibile rinnegarne le radici senza negare se stessi. Il canto degli italiani è nato in un clima di caldo fervore patriottico, che aveva gettato le basi per la guerra contro l'Austria. La poesia Fratelli d'Italia di Goffredo Mameli, musicata dal maestro Michele Novaro, divenne perciò il canto della riunificazione in un momento di grande eccitazione storica. Era il famoso 1848, era stata da poco abolita la legge che vietava gli assembramenti di più di dieci persone, Nino Bixio sulle montagne stava organizzando il falò della notte dell'Appennino. Tutti cantavano l'inno senza sosta, durante le Cinque Giornate di Milano gli insorti lo intonarono a squarciagola. Il canto divenne il simbolo del Risorgimento. Lo suonavano le bande militari ed intonando l'inno di Mameli, Garibaldi con i Mille iniziò la conquista dell'Italia meridionale e la riunificazione d'Italia. Lo stesso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, gli diede il compito di rappresentare la nostra Patria. Fu naturale, quindi, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli venisse proclamato inno nazionale della Repubblica Italiana. Simbolo di unione, pur presentando imperfezioni artistiche, il nostro inno esalta la libertà e con una marcia trascinante trasmette l'orgoglio di un popolo che ha costruito con lacrime e sangue la propria storia. La proposta di abbandonare quello che è stato e che sempre sarà l'emblema della nazione Italia non può che far sorridere e.. passare oltre.



### FESTIVAL LETTERATURA

Dal 9 al 13 Settembre a Mantova si svolgerà la 13° edizione del Festival della Letteratura, appuntamento da non perdere per il profondo rapporto di scambio di idee instaurato negli anni tra chi scrive e chi legge, che coinvolge sempre nuovi autori e tematiche. Agli scrittori che tornano al Festival, infatti, viene chiesto di fermarsi più a lungo, proseguendo idealmente il percorso iniziato con il primo incontro. Saranno a Mantova scrittori che rappresentano la letteratura mondiale più vasta ed assume particolare rilievo la presenza di quelli che scrivono in francese. Nella letteratura francese contemporanea si assiste oggi alla confluenza di voci profondamente diverse, segno evidente di uomini e culture in movimento, mentre la tradizione letteraria che guarda alla Mitteleuropa e ad Oriente, si confronta con l'urgenza della guerra, l'esperienza dell'esilio e la necessità della memoria. Nel recupero di una profondità di lettura di fenomeni apparentemente nuovi della nostra società si terranno quest'anno gli appuntamenti degli annali di storia. Alcuni studiosi di storia contemporanea parleranno di ingerenza umanitaria, esportazione della democrazia, presunta neutralità della ricerca, questioni al centro del dibattito culturale e civile da molto tempo. Il confronto sui diritti si svilupperà in molti incontri, mentre con ironia i comici daranno voce ad illustri scrittori. Dalla classicità alla contemporaneità si snoderà il percorso dedicato all'erotismo, accanto a quello dedicato all'arte invisibile del radiodramma, mentre torneranno i percorsi letterari a Palazzo Te e nel dialogo tra arte e letteratura si aprirà uno spazio di contaminazione creativa con artisti, scrittori, designer, filosofi, illustratori, storici, critici d'arte. Per saperne di più: [www.festivaletteratura.it](http://www.festivaletteratura.it)

Scuola a Bautino	pag. 2	S. Pietroburgo	pag. 12
Esperienze	pag. 3	Il sogno continua	pag. 16
Edgar Allan Poe	pag. 6	Neda Soltani	pag. 17
Immagini del territorio	pag. 10	Tadini & Cerri	pag. 18

Direttore Responsabile  
Luisastella Bergomi  
[luisastella.bergomi@alice.it](mailto:luisastella.bergomi@alice.it)

Titolare Giornale  
Gianluca Chiarenza  
[gianluca\\_chiarenza@aksaicultura.net](mailto:gianluca_chiarenza@aksaicultura.net)

Redazione/Uffici amministrativi  
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO, Italia  
[www.aksaicultura.net](http://www.aksaicultura.net)

Registro Stampa n°362 del 02/02/06  
Tribunale di Lodi  
Chiuso in Redazione  
il g. 31/08/09



Scuola Palazzo Malvisi

Scuola Virgilio

Scuola Virgilio



Madrelingua - Scuola di Italiano a Bologna

## Scuola di italiano a Bautino e Aksai, Kazakhstan

### *Ripensando alle parole di Carlo...*



Dopo una lunga ed alquanto dura giornata di lavoro, durante la pausa pranzo ho pure fatto la mia solita lezione, mi sono messo a sfogliare il nostro sito per rilassarmi un poco prima di tornare a casa. Mi è capitato di rileggere la lettera di arrivederci scritta da Carlo Pellegrino nel momento di accomiarsi dai suoi studenti di Aksai. Credetemi, mi si è accapponata la pelle. Sono le stesse emozioni che provo ogni giorno, nel quotidiano incontro con i miei studenti. E' vero che quasi tutti potrebbero essere miei figli, è vero che sto regalando loro parte del mio tempo e delle mie energie, ma poiché lo faccio con amore e per l'amore donato nulla si dovrebbe pretendere in cambio, non riesco ancora a superare lo shock del loro trasformarsi da colleghi in studenti. Se qualcuno arriva in leggero ritardo, con tono contrito e grandi scuse mi chiede il permesso di entrare. Alla fine di ogni lezione tutti indistintamente mi ringraziano e si augurano di poterci rivedere l'indomani. Ho la profonda convinzione di aver piantato un semino che ben presto germoglierà in una pianta che si chiama Amicizia senza confini. Già oggi tremo al pensiero di doverli un domani salutare senza aggiungere ci vediamo domani perché, come diceva Carlo poco più di un anno fa: un uomo ha bisogno di persone da ritrovare!

**Gaspere Giacomarro**

### L'esperienza di Carlo

#### *La scuola di Aksai mi ha reso felice*

Non penso e non voglio che questo sia un addio, vorrei lo stesso scrivervi qualche cosa. Prendo spunto da alcune cose scritte da Pierangelo per provare a cogliere un aspetto di questa nostra esperienza della scuola di Italiano di Aksai. I poeti ci hanno spesso ricordato come il viaggio può essere molto più importante della meta stessa. Così come il percorso ed il metodo possono essere più importanti del risultato. Ebbene credo che noi abbiamo colto e vissuto il significato di questi concetti. Noi insegnanti e gli studenti tutti siamo, anche se in modi diversi, un po' stranieri qui, lontani dalla casa e dagli affetti.

Siamo diversi l'uno dall'altro per etnia, lingua, cultura, religione, età e quant'altro ci potrebbe dividere ed allontanare. Eppure abbiamo trovato un percorso comune. Abbiamo trovato la possibilità e la capacità di mettere assieme tutto ciò che di meglio ci accomuna, abbiamo trovato la volontà di accettare le differenze, anzi di farne uno strumento di apprendimento. Come dice Pierangelo la scuola serve tanto a noi quanto agli studenti. Credo che, se l'umanità ha ancora un futuro, bene questo futuro e' proprio nel riscoprire la possibilità e la pienezza di condividere con gli altri ciò che ci avvicina ed al tempo stesso cogliere nelle differenze una straordinaria opportunità di crescita. Vi allego una foto che abbiamo fatto davanti alla nuova sede della Scuola di Italiano. Io ci vedo persone felici, vive e soddisfatte di se stesse. Felici di essere assieme, di avere una scuola dove insegnare qualcosa e dove imparare qualcosa. Felici di essere nel bel mezzo di un percorso di amicizia, rispetto, solidarietà, tolleranza e disponibilità verso gli altri. Vorrei poter pensare che questo percorso sia destinato a tutti gli uomini e donne del mondo in un futuro non troppo lontano. Per ora vi ringrazio di cuore per averlo condiviso con me in questi anni, qui ad Aksai, un buco bianco nella steppa desolata e ventosa. La mia copia del mitico libro giallo in Italiano la lascio qui con voi, così la ritrovo quando torno. Perché per un uomo e' importante avere un posto dove dover tornare e persone da ritrovare.

**Carlo Pellegrino**



Carlo Pellegrino e le sue studentesse di Aksai

# ESPERIENZE

## Sbarre invisibili fuori dal carcere

*Si potrebbe vivere meglio?*



Sbarre in città – collage di Zina Smerzy

Nella città in libertà, cittadini galeotti con sbarre invisibili, quelle sbarre che ognuno di noi si è costruito intorno con la complicità di altri, con sistemi o meccanismi traditori. La struttura della città ed il tipo di vita che l'anima indica chiaramente come l'esistenza del cittadino si alterna con il passaggio da una gabbia all'altra. Importante sarebbe accorgersi, nel momento della sosta, della riflessione o della crisi, di essere diventati di una materia pietrificata. La cella di un carcere si pensa sia silenziosa e dove c'è silenzio c'è ascolto e meditazione, ma non è così. Questo è diventato un mondo senza silenzio, che non ascolta più nessuno, anche se urlante. Nella cella le sbarre si vedono e si toccano, diventano parte del proprio esistere, in quanto attraverso loro lo sguardo cerca di incontrare la vita ed allora si può seguire il volo di un uccello, il passaggio delle nuvole o di un aereo, sentire il soffio della brezza che accarezza il volto come una mano amica, lo scroscio della pioggia che ti premia con qualche goccia che entra per caso a farti

sentire quella fresca sensazione, quasi di purificazione e poi l'apparire della luna nel buio della notte, quel grande volto lucente così lontano ma che sembra a portata di mano e che per un poco ti fa compagnia. L'insieme di tutto questo porta alla percezione del proprio esistere, di essere liberi dentro. E' una momentanea evasione per sentirsi di nuovo umani. Malgrado le proprie pene si facciano alquanto sentire, comunque si sta vivendo. **Zina Smerzy**



Le urla  
del silenzio  
la ferocia interiore  
della realtà in carcere  
collage di Zina Smerzy

## Momento di riflessione

Dopo il tramonto del sole, in solitudine l'anima mia si apparta. La cosa certa è che la vita sfugge e sfiorisce, come un fiore che sboccia anch'essa finisce. Molti i saggi che nel tempo ho ascoltato ma poi sono sempre uscito dalla porta dalla quale ero entrato. Con le sementi del sapere ne ho tratto insegnamento, sono arrivato come l'acqua e me ne vado come il vento. Sulle meraviglie del creato e al mistero del Divino attraverso la ricerca ho indagato bevendo dalla coppa un accordo segreto col destino.

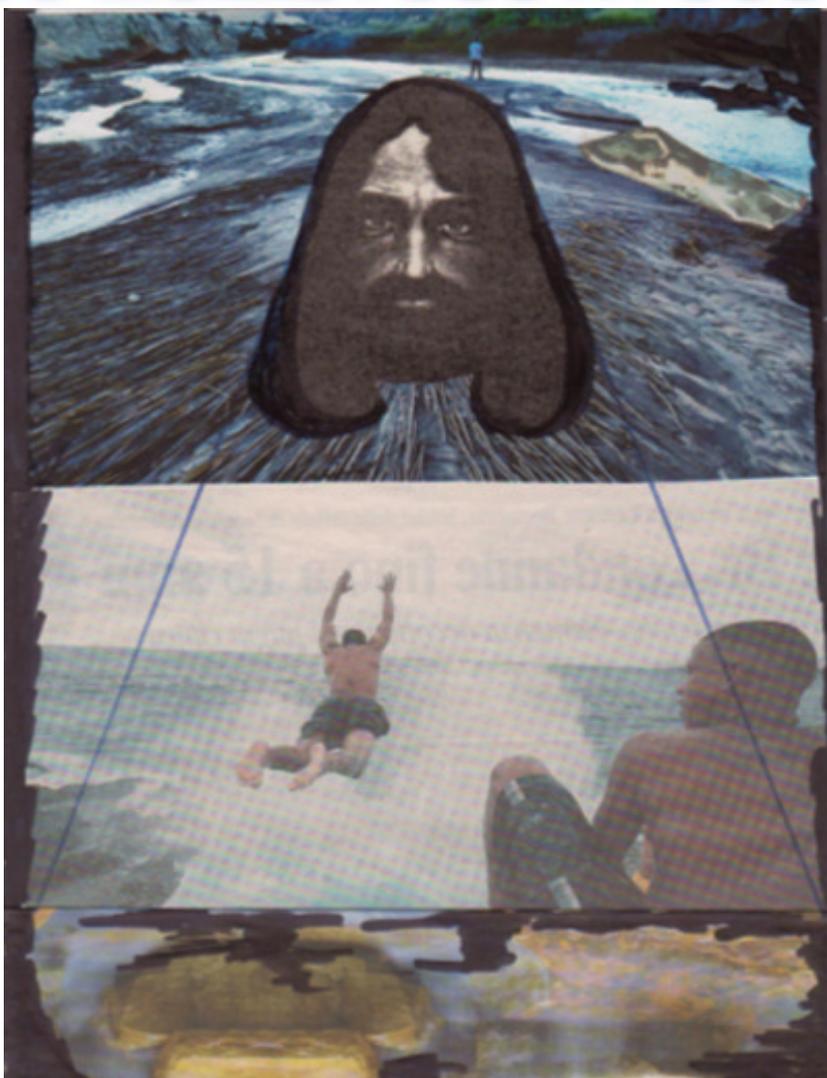
E sconfessa l'alchimista che in combutta col diavolo pretende di mutar vile metallo in oro puro pur sapendo che lui mente. Tu che con insidie e inganni tutte le strade hai lastricato, non mi immergere nel male e non far del tuo volere il mio peccato. Quando la mia anima venne al mondo destinata a questa sfera, non bastano tutte le lacrime a cancellare una sola parola. E quando l'angelo verrà da te con la coppa del nero liquore, non fuggire dalla morte ma bevine il sapore. **S.F.**

## Preghiera

Ti ringrazio, Signore, per avermi concesso di vivere questa giornata, di provare questa gioia. Ti ringrazio per avermi fatto assaporare la bellezza dello spirito umano che è il nucleo della nostra fede, fede che si è rivelata davanti a me in tutto il suo splendore. Aiutami a trattenere in eterno questo momento dentro il mio cuore come fonte di forza quando sarò messo alla prova. Aiutami a essere un veicolo attraverso il quale altri possano intravedere la tua essenza che io ho visto, e uno strumento mediante il quale il futuro possa essere modellato a Tua immagine. Nel Tuo Santissimo nome, Signore Iddio dei cieli e della terra, sempre e comunque nel Tuo nome. Sadiq Flaco

## ESPERIENZE PRIGIONE E' MORIRE POCO A POCO

La solitudine ti pesa addosso come la pietra di marmo sulla tomba. Mi hanno detto che sono una mela marcia. Sarà, ma anche una mela marcia ha semi buoni. Non dovrebbero giudicarci, ma aiutarci ad essere giudici di noi stessi. Non dovrebbero condannarci, ma metterci nella condizione di recuperare. E' facile sentirsi seminatori con sempre qualcosa da dire e sentirsi raramente come un campo che deve essere seminato, quasi che noi giovani non abbiamo mai niente da dichiarare, ma solo da imparare. Chi ci giudica non dovrebbe considerare solo chi possiede macchine veloci, casa confortevole, amici al governo, ma a guardare con occhio diverso il povero, il disprezzato, lo sfortunato. Mi sembra immorale punire inflessibilmente le trasgressioni non tenendo conto delle circostanze. Lo sbaglio è inammissibile. Le leggi della crescita, della liberazione, dell'evoluzione non sono considerate e riconosciute. Il sistema repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliorare i delinquenti e si è osservato che non si dimenticano i castighi subiti, i più conservano amarezza nel cuore cercando di scuotere il giogo e di vendicarsi. Le persone si sentono bene quando si sentono amate, tra persone che possono amare, con chi guarda avanti con entusiasmo e non uccide la speranza del cambiamento con pessimismi offensivi ed ossessivi, paure ingiustificate, tristezze senili o paragoni vuoti. Dovrebbero impegnarci in lavori socialmente utili per pagare il nostro debito con la società senza tenerci rinchiusi spendendo soldi per sfamarci! Dovrebbero darci la possibilità di lavorare nel volontariato per il recupero del patrimonio ambientale, pulizie di parchi, piazze, fiere, spiagge. Sentirsi utile è fondamentale. Lavorare è più che un bisogno, e' insito nell'uomo, lavorare ti cambia. Ultimamente in carcere viene indicato come la soluzione per ogni male. L'articolo 27, comma 3 recita: Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Il tentativo di rieducazione del condannato è un buon punto di partenza anche per la prevenzione. Cos'è il carcere? E' un luogo concepito dai più come il parcheggio del malvivente. Ma il detenuto deve essere trattato come essere umano. Chi sbaglia non deve essere lasciato in un angolo a marcire, quest'uomo col tempo può cambiare. Dandogli la possibilità di redimersi la società potrebbe diventare più sicura. Non credo che per togliere il male dalle strade si debba rinchiudere tutti in carcere e buttare via la chiave. Nella vita tutti sbagliano,



Dal sogno materiale, un futuro di beni al tuffo della purificazione per il passaggio a miglior vita - collage di Zina Smerzy

anche se non tutti commettiamo una violenza e per ripartire dobbiamo avere qualcuno che ci dia fiducia, rilanciandoci e la pena dovrebbe essere commisurata allo sbaglio fatto. Ora pago, ma sto finalmente maturando e sento che divento sempre più completo e forte. Dovrò soffrire e affrontare molti sacrifici, ma non importa, la mia vita ormai è cambiata e indietro non voglio più tornare. La strada giusta è più difficile a prima vista, ma non ci si pente mai di averla imboccata. L'ho presa tardi ma non la voglio più lasciare. Qui mi sento afflitto. Come la donna quando ha dato alla luce suo figlio non ricorda il dolore provato con il parto ma solo la gioia, così quest'uomo proverà solo letizia quando potrà lasciare questo postaccio. Sul percorso della vita si vedono cadere i nostri sogni, ci si accorge che questo non è il mondo che ci aspettavamo. Ho visto padri condurre i propri figli per mano, proprio come succedeva a me e quando ripenso a ciò provo una profonda amarezza, pensando alla sicurezza che da il sapere che in ogni momento della vita quella stessa mano sarà pronta a difenderti da ogni pericolo. Quella mano che ora non posso dare alle mie figlie. Come faranno i miei piccoli fiorellini senza di me, senza il loro padre? Col tempo proveranno un senso di abbandono, di vuoto. Senza padre la famiglia non esiste, senza madre la vita che scopo ha? Non lasciamo soli i detenuti. Aiutiamoli. La vita è libertà.

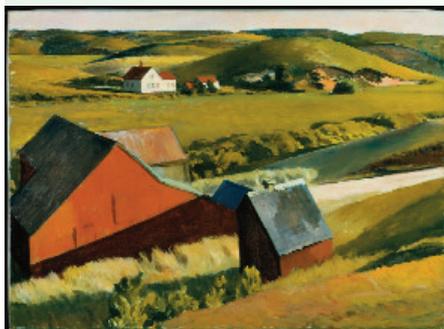
**Saddiq-Flaco**

## LE GRANDI MOSTRE DI PALAZZO REALE A MILANO

## EDWARD HOPPER IN ITALIA

15 Ottobre 2009 – 24 Gennaio 2010

Per la prima volta Milano e Roma propongono una grande mostra antologica dedicata ad Edward Hopper, il più popolare artista americano del XX secolo, maggior esponente del Realismo statunitense, colui che più di ogni altro ha saputo rappresentare la vita quotidiana e la solitudine dell'uomo moderno. Promossa dal Comune di Milano Cultura e dalla Fondazione Roma, con Arthemisia, il Whitney Museum of American Art e la Fondation Hermitage di Losanna, la rassegna si terrà a Palazzo Reale di Milano dal 15 ottobre prossimo al 24 gennaio 2010 e subito dopo a Roma, presso il Museo della Fondazione Roma dal 16 febbraio al 13 giugno 2010, mentre si sposterà a Losanna nell'estate 2010.



E. Hopper – I granai dei Cobb e case in lontananza (1930-1933) olio su tela – Whitney Museum of American Art di New York – lascito Josephine N. Hopper – licensed by Whitney Museum of American Art – Fotografia di Steven Slogan

La storia di Edward Hopper è indissolubilmente legata al Whitney Museum of American Art che ospitò varie sue mostre, dalla prima nel 1920 al Whitney Studio Club a quelle memorabili nel museo del 1960, 1964 e 1980. Dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, il Whitney ospita oltre 3000 opere tra dipinti, disegni e incisioni. A cura di Carter Foster, conservatore del Whitney Museum che ha concesso il nucleo più consistente di opere, la rassegna vanta tuttavia altri importanti prestiti dal Brooklyn Museum of Art di New York, dal Newark Museum of Art, dal Terra Foundation for American Art di Chicago e dal Columbus Museum of Art. Suddivisa in sette sezioni, l'esposizione italiana ripercorre tutta la produzione di Hopper, dalla formazione accademica agli anni in cui studiava a Parigi, fino al periodo classico degli anni '30, '40 e '50, per concludere con le grandi e intense immagini degli ultimi anni, prendendo in esame tutte le tecniche predilette dall'artista quali l'olio, l'acquerello e l'incisione, con particolare attenzione all'affascinante rapporto che lega i disegni preparatori ai dipinti.

## CAMERA WORD

## La storia della fotografia americana

Fino al 13 Settembre presso il Palazzo della Ragione di Milano in Piazza Mercanti 1, resterà aperta la mostra fotografica dal titolo Camera Word, curata da Pamela Roberts responsabile della Royal Photographic Society di Bath, promossa dal Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale ed Alinari24ore, con IGP Decaux e Trimtech. Camera Word è stata un movimento ed una rivista trimestrale fondata

LA SCAPIGLIATURA  
PANDEMONIO DI UN SECOLO

Palazzo Reale ospita fino 22 Novembre la mostra Scapiagliatura – un pandemonio per cambiare l'arte, dedicata al movimento che coinvolse tutte le arti verso un rinnovamento e un capovolgimento ideologico, artistico e di costume nella Milano di fine Ottocento. L'esposizione, prodotta da Palazzo Reale e Artematica sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Lombardia Provincia di Milano, e' promossa dal Comune di Milano; curatore Annie-Paule Quinsac. La Scapiagliatura fu un movimento artistico e letterario sviluppatosi nell'Italia settentrionale a partire dagli anni '60 dell'Ottocento con epicentro a Milano. Il termine proviene dalla libera traduzione del termine francese bohème (vita da zingari), che si riferiva alla vita disordinata ed anticonformista degli artisti parigini descritta nel romanzo di Henri Murger Scènes de la vie de bohème. Gli scapiigliati, animati da uno spirito di ribellione contro la cultura tradizionale e borghese, si scagliarono contro il Romanticismo italiano ed il provincialismo della cultura risorgimentale, guardando la realtà in modo diverso per individuare il nesso sottile che legava quella fisica a quella psichica. Di qui il fascino che il tema della malattia esercitò sulla loro poetica, spesso riflettendosi tragicamente sulla loro vita che, come quella dei bohémien francesi, fu per lo più breve.



Giovinetta inglese (1880)  
Milano – Collezione  
De Lorenzi

negli Stati Uniti nel 1903 da Alfred Stieglitz. Il primo numero fu pubblicato a New York ed in quattordici anni furono stampati 50 numeri con saggi filosofici, poesie, opere pittoriche e fotografiche degli artisti del periodo, notevole scambio culturale tra scrittori, filosofi e pittori europei, tendente a promuovere la ricerca della libertà di espressione e la creatività. Per la prima volta vengono proposti al pubblico i fascicoli originali della preziosa rivista in una rarissima copia completa proveniente dalla Svizzera, quella custodita nelle raccolte Museali della Fratelli Alinari. Ogni fascicolo contiene tavole fotografiche, per la maggior parte photogravure, realizzate dagli esponenti più rappresentativi della cultura fotografica dell'epoca, come Steichen, Stieglitz, Demachy, Käsebier, Langdon Coburn, Puyo e da autori precedenti quali Margaret Cameron e David Octavius Hill. Figurano inoltre le riproduzioni in photogravure dei disegni di grandi maestri dell'arte contemporanea come Picasso, Rodin e Matisse.

**UNO SCOMODO ENIGMA****IL BICENTENARIO DI EDGAR ALLAN POE**

*Non ricordo più quale storia mi fece conoscere Edgar Allan Poe, ma ricordo che mi diede un senso angoscia. (Dario Argento)*

Per molto tempo Edgar Allan Poe è stato considerato all'interno della letteratura anglosassone uno scomodo enigma, un autore non amato ma con il quale si doveva per forza fare i conti; l'opinione dei critici letterari variava da uno scherzo di natura ad un genio inconcepibile, poiché veniva considerato inconcepibile che si fosse potuto formare come scrittore e poeta negli Stati Uniti della prima metà dell'Ottocento, la nazione che aveva dato scrittori a lui contemporanei come Washington Irving, James Fenimore Cooper, Ralf Waldo Emerson, Henry W. Longfellow, vanto della giovane nazione americana. Per questo, come spesso accade quando non si sa o non si riesce a giudicare, fu isolato fra gli scrittori di genere. Il suo bicentenario è passato abbastanza in sordina perché, a parte un non sparuto gruppo di entusiasti estimatori, continua ad essere scomodo e a non adattarsi alla collocazione in cui è stato destinato. Esprime molto bene tutto questo Isaac Asimov che nel suo racconto Né uomini, né bestie del 1984, fa esprimere a due dei protagonisti tutte le riserve e tutta l'ammirazione dovutagli: ... ha portato il racconto dell'orrore a nuove vette. Con tutto ciò era ossessionato fino alla mania dal pensiero della morte - Poe scriveva nella prima metà del diciannovesimo secolo, un'epoca in cui vi erano ben poche salvaguardie contro le malattie. La vita era breve e la morte onnipresente... - Poe non era maniaco, era realista. - Poe illumina di un riflesso malsano tutte le sfumature della degradazione e della decomposizione. Rende la morte peggiore di quella che è. Questo dialogo spiega molto bene quello che possiamo chiamare il dualismo di E.A. Poe, il suo essere sempre diviso in due zone spesso contrastanti tra loro quando non incompatibili. Per tentare di capire questo dualismo bisogna brevemente ricordare alcuni momenti della sua vita.

**Edgar Allan Poe**

Edgar Poe è nato a Boston il 19 Gennaio 1809, figlio di una coppia di attori molto modesti e trascorre la sua prima infanzia sulle tavole del palcoscenico, spiando da dietro le quinte la madre recitare e, identificandola con i personaggi che interpretava, mitizzandola. All'età di tre anni rimane orfano di entrambi i genitori, la famiglia si sfalda e lui, separato dal fratello maggiore, indirizzato ad un'altra famiglia, viene affidato ad un ricco mercante di Richmond in Virginia, John Allan, che gli dà il suo nome ma non lo

Tra i sei ed i dodici anni Edgard risiede in Inghilterra, dove la nuova famiglia si era trasferita per affari, frequentando un collegio sufficientemente lugubre da essere considerato gotico e da impressionarlo per tutta la vita. Le descrizioni delle tette magioni dei suoi racconti, tra tutte la casa degli Usher, non sono altro che una eterna rielaborazione del college frequentato. Nel 1821 rientra in America e segue con grande profitto le scuole superiori di Richmond, senza mai venire accettato dai suoi compagni di studi,

## Uno scomodo enigma



Illustrazione di Harry Clarke da Il Corvo

figli della borghesia benestante virginiana, perché figlio di attori, una categoria paria nel puritano Sud e perché non adottato legalmente dagli Allan. In questo periodo inizia a bere ed a giocare d'azzardo. A diciassette anni, quando si iscrive all'università, è praticamente un alcolizzato ed è coperto di debiti; rompe col patrigno che non vuole ripianare i suoi debiti e fugge a Boston alla ricerca della sua vera famiglia. Qui, durante il servizio militare inizia la sua carriera letteraria scrivendo poesie profondamente ispirate al romanticismo un po' esagerato di Byron. A vent'anni scrive al patrigno, che lo ha definitivamente diseredato: Non ho nulla da dire eccetto che la mia vita futura, la quale per grazia di Dio, non durerà a lungo, sarà segnata dalla miseria e dalla malattia. In questa frase c'è il programma della sua esistenza, ma soprattutto l'evidenza di quel dualismo che lo caratterizzerà. Infatti, contemporaneamente scrive al direttore di una rivista, proponendosi come collaboratore: Sono giovane, ho appena vent'anni, sono poeta, se la profonda adorazione della bellezza può rendere poeti; tale voglio restare. In queste due frasi c'è tutto Poe che oscilla tra ingenuità, fiducia eccessiva, vocazione letteraria e ricerca del successo da una parte, crisi di profonda sfiducia, depressione e senso

morboso della morte dall'altra. Riprendendo il dialogo di Asimov, bisogna anche precisare che Eggar Allan Poe ha vissuto un'esistenza costellata di lutti: nel 1811 muore la madre, nel 1829 muore la matrigna Frances Allan, alla quale si era affezionato, negli anni della fuga a Boston e' la volta del fratello maggiore William Henry distrutto dalla tubercolosi e dall'alcolismo e nel 1847 quella della sua sposa-bambina Virginia Clemm, che aveva sposato quando lei aveva solo tredici anni, anche lei di tisi e dopo una straziante agonia. A tutto questo si aggiunge la costante penuria di soldi quando non era vera e propria miseria; è stato calcolato che tutte le poesie, gli articoli e i racconti abbiano fruttato all'autore nell'arco di venti anni meno di trecento dollari, un'inezia e poi l'alcolismo, sufficientemente diffuso all'epoca da essere quasi una piaga sociale. Un altro elemento importante è la mancanza di radici: nato a Boston, educato in Inghilterra, cresciuto a Richmond, vissuto tra Baltimora e New York, nella sua mente queste tappe erano ben separate, non è mai riuscito ad amalgamarle od a relazionarle tra loro come hanno fatto molti scrittori dell'Ottocento e del Novecento, che hanno avuto egualmente una vita giramondo. Poe si è sempre considerato un virginiano, un uomo del Sud; detestava Boston ed i suoi abitanti che considerava snob,



Illustrazione di Harry Clarke da La maschera della morte rossa

progressisti e troppo anglofoni; ma dal Sud lui era stato respinto ed il suo primo libro di poesie Tamerlane and other poems del 1827 fu pubblicato anonimo a sue spese ma con la specifica di un bostoniano. Da questo momento in poi la sua carriera letteraria è costante e copiosa, pur con alterne vicende; scrivere è sia la sua malattia che la cura e può risultare difficile nei suoi racconti o nelle sue poesie scindere la parte autobiografica dalle sue fantasie. Poe è stato un grande poeta, un saggista raffinato, un giornalista generoso ed impulsivo, un genio erudito, un fabbricante di incubi, un ubriacone angosciato, un pioniere della fantascienza, il padre del romanzo poliziesco, un cacciatore di fantasmi nelle profondità della mente molto prima che Freud nascesse, un astuto enigmista e soprattutto il magistrale suggeritore di un orrore imprecisato, evocato ma quasi mai mostrato. Lui rimane per sempre permeato dalla letteratura gotica anglosassone che ha sicuramente letto nella sua infanzia inglese, dai castelli in rovina e dai loro lugubri sotterranei; mescola ricordi autobiografici e ricordi di letture con i fantasmi della sua mente fino ad ottenere una mistura talvolta molto torbida: ascetismo e lussuria, vita e morte, luce ed ombra, oscurità nate da fantasie sovraeccitate e fantasmi sorti dai sepolcri. I suoi temi sono pochi e ricorrenti: la morte spesso atroce di belle donne, gli incubi assillanti, la natura costantemente nemica, la tortura, l'autodistruzione, i guasti provocati da una sensibilità al limite del morboso, la vendetta e la colpa divorante, soggetti che usa fino all'abuso. La perversione gli appare come l'unica spiegazione di un comportamento umano incontrollabile ed autodistruttivo, dirà in una conferenza: Certi pensieri non possono essere veri, allora perché continuiamo ad averli? Il suo protagonista è quasi sempre passivo, non ha il minimo controllo su ciò che accade a lui ed intorno a lui, può solo subire, forse è un predestinato all'incubo. L'opera letteraria di Edgar Allan Poe è un oceano di invenzioni in cui tutti prima o poi navigano o navigheranno, sono infiniti i debitori della sua visionarietà; tra gli autori ottocenteschi ricordiamo i francesi Auguste Villiers de l'Isle-Adam

## Uno scomodo enigma

e Gaston Leroux inventore di uno dei più popolari personaggi dell'orrore, il Fantasma dell'Opera; lo statunitense FitzJames O' Brien, l'inglese Arthur Conan Doyle debitore di più di una situazione orripilante.



Illustrazione di Harry Clarke da Ligeia

L'unico romanzo scritto da Poe Le avventure di Arthur Gordon Pym del 1837 ha avuto tra i suoi estimatori anche Jules Verne, che nel 1897 scrive La sfinge dei ghiacci in cui segue le orme del romanzo di Poe fino a ritrovarne il protagonista. Tra i suoi grandi meriti letterari c'è quello di avere inventato il personaggio di Charles Auguste Dupin, ispirandosi alle avventure di Vidocq, un criminale francese che, divenuto poliziotto, all'inizio dell'Ottocento aiuterà alla riorganizzazione della polizia parigina, quella che diventerà La Sureté. Dupin è protagonista di soli tre racconti che l'autore chiama di raziocinio: I delitti della Rue Morgue del 1841, Il mistero di Marie Rogèt del 1842 e La lettera rubata del 1845. Considerati i capostipiti del grande filone poliziesco, germoglieranno nell'Ottocento e nel Novecento dando un'infinita quantità di frutti, i più disparati possibili. Ma questa è un'altra storia e ne parleremo la prossima volta.

**Franco Rossi**

## CHE ROTTURA RAGAZZI!

Quando in una piazza di Milano cadendo ti rompi un piede senti male, molto male, un gran male! Una piazza piena di gente alle 8 del mattino. Gente che va, che viene, che ti guarda lì per terra e che abbassa gli occhi per non vederti. Gente che ti guarda ma non ti vuol vedere, gente, gente, gente, come se non ci fosse nessuno. Ma cosa pretendo, che questa gente veda il male che ho io? Il male altrui è difficile da vedere, ma poi il male non si vede, si sente, ognuno il proprio. Ma io? Questa massa in forma di essere umano, quasi sdraiata per terra, non interessa proprio a nessuno! E no! Hanno tutti troppa fretta. Forse qualcuno lo può intuire, ma ha subito un pensiero positivo: poverina, poi le passa! Ed il va e viene continua. Per un piede rotto di una donna di settant'anni, di corporatura voluminosa, che lamenta grande dolore, serve subito un'ambulanza, un pronto soccorso, una sedia a rotelle, che deve avere i due predellini per poter appoggiare i piedi, soprattutto quello rotto. Ma per colmo di sfortuna, un predellino è mancante. Accidenti! Proprio quello che sarebbe servito per il povero disgraziato piede. Non importa. Ora sono al sicuro. Sono in ospedale. Ho due braccia con attaccate le mani e mi viene subito consigliato di usarle per tenere la gamba con il piede rotto, ma in quelle due mani devo tenere anche la borsa, la bottiglietta dell'acqua, i documenti vari che servono per l'entrata in ospedale, dove ora sono al sicuro, pronta per il trasporto in radiologia dove verrà approfondito il problema. Il destino vuole però, che anche quel breve percorso non sia nella norma. Io, la paziente armata di santa pazienza, vengo spinta sulla sedia a rotelle da un'allegria e spensierata infermiera non troppo responsabile del proprio ruolo, che spinge con le sue braccia vigorose un pezzo da novanta (kg.) come se stesse facendo un giro di pista al circuito di Monza. Alla prima svolta del lungo corridoio ospedaliero, il destino vuole che dalla parte opposta sia in arrivo un'altrettanto incosciente, graziosa, simpatica e



Maddalena Rossetti  
opere da L'Anima in scatola 2009

sorridente signorina in camice bianco che, con una sedia a rotelle procedeva agli stessi chilometri orari della collega mia conduttrice, mentre stava facendo divertire un ragazzino con una gamba completamente ingessata, appena uscito dal reparto radiologia. Lo scontro è fatale. Al ragazzino si sbuccia il ginocchio della gamba sana ed alla sottoscritta parte anche il secondo predellino. Risultato, arrivo in radiologia con tutte e due le gambe in mano, dopo aver seminato nel corridoio i documenti, la bottiglietta dell'acqua e la borsa, che un'anima pia, non è stato come in piazza, mi ha gentilmente raccolto e consegnato dopo che ho potuto mollare la presa delle gambe. Ormai, anche la pazienza se n'è andata. Piango, rido, impreco, ringrazio, roba da reparto psichiatrico, reparto che non ho ancora sperimentato. La zampetta nel frattempo diventata zampone, viene sistemata impachettata e così resterà per 45 giorni, con gli ordini di non posare assolutamente il piede a terra, non caricarla assolutamente, assolutamente sistemarla a letto sollevata di un metro con un cuscino e l'ultimo assolutamente, usare le stampelle. Il soggetto paziente: donna, 70 anni, peso Kg. 90, eseguita operazione al seno, tolti i linfonodi, ferita di 34 punti, braccio gonfio, soggetta a linfo-drenaggio. Soluzione? Le stampelle! Che rottura, ragazzi!

**Zina Smerzy**

## A EST DI NIENTE

La Fondazione 107 di Torino ha inaugurato il Centro per l'Arte con una grande mostra

La prima parte del titolo della mostra non le rende giustizia. Naturalmente tutto è relativo ed anche l'est per lo più desolato e sconfitto che viene mostrato ha, a sua volta, un est: la drammaticamente ancora sconosciuta frontiera cinese, con il suo alleato nordcoreano, ad esempio. Un'esposizione sulla realtà creativa dell'Asia Centrale, che comprende paesi ex sovietici o, come la Mongolia, in passato sotto la sfera dell'influenza moscovita, nonché la provincia autonoma dello Xing-Xiang da poco balzata agli onori della cronaca, non può che essere vista in buona parte con occhio politico. L'arte del socialismo reale si spezzetta in mille rivoli e l'influenza delle esperienze occidentali è evidente. Per molti aspetti sembra di tornare ad immagini da noi scomparse da oltre 40 anni e riemerse con l'arrivo di diseredati da ogni parte del mondo. Sono presenti circa 100 opere di 32 artisti, alcuni noti a livello internazionale, come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva ed Erbossyn Meldibekov, che espongono opere già conosciute ed altre appositamente realizzate per la rassegna; altri sono ancora sconosciuti in Occidente. Sono da vedere i monumentali assemblaggi del siberiano Georgy Tryakin Bukharov, tra cui una Mole Antonelliana, il simbolo di Torino, costruita con parti di automobile. L'artista, che vive in Kazakistan aveva scoperto, prima di B. Obama, con un omaggio d'impatto davvero notevole, il duraturo quasi inossidabile legame fra la città e le quattro ruote. Notevoli i quadri del kazakho Moldakul Narimbetov e del kirgiso Talant Ogobaev, in singolare contrasto con le raffinate miniature dell'afgano Khadim Ali. Dallo stesso paese giungono i collages in cui compaiono uomini illustri, fra cui il Presidente Karzai e poche donne, tutte col volto volutamente abraso. Messaggio ambiguo di denuncia o condivisione dell'orribile segregazione femminile? Molte le foto che ritraggono un mondo in bilico e molte con figure capovolte, a rappresentare smarrimento e non



Almagul Menlibayeva.  
Steppen Goddess, fotografia,  
cm 100 x 150, 2008

completa assuefazione alle nuove regole. Non a caso un'installazione dedicata alla perestrojka mostra un pavimento disselciato. Certo, la forzata industrializzazione, l'uso del territorio come pattumiera di ogni materiale inquinante, ha lasciato dietro di sé una desolazione enorme, ben rappresentata nei numerosi video, tra cui quello in cui Stalin è ridotto a burattino meccanico. Non mancano simpatici richiami all'attualità, come tre grandi installazioni contro il famigerato film Borat, che dalle parti di Astana non ha certo ricevuto un'accoglienza favorevole. In un'installazione degna di Striscia la notizia compare un dissacrante paragone fra Diana e Camilla. Più seriamente, la maggioranza delle opere testimonia la volontà di rompere con il passato. Artisti di paesi in buona parte mussulmani confliggono con i precetti coranici che vietano la rappresentazione di esseri viventi. È la forza migliore della laicità comunista che emerge, un crogiuolo di popoli, culture e religioni che riescono a convivere, Cina a parte, in quanto ognuno apporta la propria millenaria ricchezza, a dispetto di coloro che contestano il multiculturalismo. La Fondazione 107 di Federico Piccari inaugura con questa mostra lo spazio dell'ex area industriale non lontano da Venaria e dal defunto Stadio delle Alpi. Raggiungerla con i mezzi pubblici nei giorni festivi è abbastanza problematico, ma ne vale la pena, almeno per questo eccellente esordio, con curatori come Enrico Mascelloni, Valeria Ibraeva e Rosa Maria Falvo. Fino al 27 settembre 2009. **Adalberto Landriani**

## HIROSHIGE

*Il maestro della natura  
a Roma fino al 13 Settembre*

Gru,  
pino  
e  
sole  
nascente  
1852 ca. silografia  
policroma  
722x247 mm.  
Honolulu  
Academy of Arts,  
Gift of  
James A.  
Michener,  
1984,  
HAA 19190



È stata prorogata fino al 13 Settembre la mostra Hiroshige. Il maestro della natura che da Milano, dal 17 marzo si è spostata a Roma presso il Museo Fondazione Roma (già Museo del Corso). Divisa in cinque sezioni, la rassegna presenta opere provenienti dall'Honolulu Academy of Arts che possiede forse la più grande raccolta di stampe di Hiroshige in Occidente con oltre 3.000 fogli derivanti per la massima parte dal lascito di James Michener, il celebre romanziere di Sanyonara e Hawaii oltre a foto della fondazione JCII di Tokyo, il più importante museo giapponese di strumenti fotografici ed uno dei più grandi di fotografia. La produzione di Hiroshige è essenzialmente di stampe policrome con fogli singoli e libri di illustrazioni di cui si stima ne abbia prodotte più di 4000, oltre alle immagini per 120 libri. Si tratta di un'arte per fruizione diretta, privata, non per esposizione monumentale: nella quiete della visione domestica, infatti, la sua qualità e creatività potevano arrivare a trasmettere il senso della grandiosità delle gole e fiumi fra vertiginose montagne, di gorghi e correnti negli stretti del mare, intere penisole estese sotto la luna, come nei tre celebri trittici presenti in mostra, realizzati alla vigilia della scomparsa di Hiroshige a Edo nel 1858 durante un'epidemia di colera.

# IMMAGINI DEL TERRITORIO

## *La religiosità popolare tra Devozioni murali e cappellette votive.*

Si definisce arte popolare minore il patrimonio artistico costituito da santelle, edicole, cappellette ed affreschi. La santella è un muretto rettangolare con tettuccio, altarino ed un affresco, l'edicola è una struttura aperta a capanna con quattro colonnine, altrettante volte affrescate ed un dipinto centrale e la cappella una casupola chiusa con raffigurazione all'interno. Gli affreschi sono i più diffusi e si trovano sulle facciate ed agli angoli delle case più antiche, sotto le volte dei portoni, spesso dotati di lampada votiva. La maggior parte di queste Devozioni risale al periodo tra il XVIII ed il XIX secolo e gli affreschi più antichi rappresentano la Madonna con il Bambino e quella del Latte. Le strutture seicentesche presentano frontoni spezzati, cornici pesanti ed archi abbassati. Il Settecento si rispecchia nelle decorazioni a girali, nei viticci, negli stucchi e volute in genere. L'Ottocento si distingue per lesene, capitelli classici ed archi a tutto sesto, richiamo alla forma dell'arco e della porta quale accesso all'infinito, all'ignoto, dalla tradizione etrusca e romana. Anche per le santelle è privilegiata l'immagine della Vergine, divinizzata dal sentimento popolare, la cui bontà è contrapposta alla giusta severità del Cristo. Nella seconda metà dell'800 si assiste ad un impoverimento di modelli ed alla mercificazione delle statuette, ad esempio della Madonna Pellegrina od alla riproduzione delle Madonne di Lourdes e di Fatima, mentre talvolta si ricopiava l'effigie venerata in un santuario limitrofo, anche se non saranno mai copie pedissequae. Spesso i pittori erano di scarsa levatura artistica ed i pochi mezzi a disposizione dei devoti facevano risultare l'immagine alquanto spoglia, dettata soltanto dalla grande devozione. E se si pensa che i committenti facevano parte del mondo contadino, senza i mezzi per ingaggiare un pittore famoso, si spiega il proliferare di affreschi di modesto livello. Non bisogna dimenticare il rapporto esistente tra le edicole e le



Lodi, Via Callisto Piazza - Madonna del Latte in cotto

cappellette votive e le immagini di culto dipinte nelle chiese, sia dal punto di vista artistico che devozionale. Spesso, infatti, queste sono l'unica parte rimasta di una chiesa demolita. Talvolta invece, intorno ad una santella particolarmente venerata è stata eretta una chiesa, che ne ha inglobato il dipinto. In questi casi si possono trovare opere eccellenti. Nella maggior parte di queste raffigurazioni non esiste traccia di rivendicazione da parte degli autori, riprova di una devozione sincera, testimonianza del semplice mondo contadino, basato sui ritmi stagionali, dove un temporale poteva distruggere in pochi minuti il duro lavoro di mesi. È comprensibile come non si potesse scindere la propria vita da una profonda religiosità, confondendo spesso il sacro con il profano, con superstizioni e riti magici. Si ricorreva ad un segno, ad un oggetto o ad un'immagine a cui dare proprietà taumaturgiche, affiancando il soprannaturale a scongiuri, profezie ed esorcismi. La vita si svolgeva nei cortili delle cascine, nei campi circostanti e nella stalla, sovente unico luogo caldo dove spesso le donne partorivano ed in cui ci si riuniva la sera per recitare il rosario e raccontare storie inventate o tramandate dai nonni, popolate di

fate, streghe ed orchi, con i bambini che spalancavano gli occhi o che si addormentavano alla nenia delle litanie. Il rapporto dell'uomo con il mondo esterno non andava oltre il limite del campo coltivato o della vigna ed in quest'area, che ora pare tanto angusta, la vita, la morte, la fortuna e la disgrazia prendevano un significato particolarmente forte e tutti si stringevano gli uni agli altri per aiutarsi, scambiandosi animali, attrezzi e figli. In questo clima tutto poteva diventare sacro, a maggior ragione le effigi della Vergine e dei santi acquistavano un valore immenso ed il contadino li poneva nella cucina sopra un armadio, sulla porta d'ingresso, nel fienile e nella stalla. Molteplici le raffigurazioni di Gesù Cristo, della Trinità e dei santi miracolosi, legati a momenti precisi dell'esistenza, quali: S. Anna, S. Giuseppe, S. Cristoforo, S. Michele, S. Lucia, S. Apollonia, S. Agata, S. Biagio, S. Mauro, S. Rocco e S. Carlo, precisamente per una nascita, un matrimonio, una morte, una malattia, una disgrazia o calamità in genere. Altri santi erano rappresentati come protettori del raccolto, dei mestieri, degli animali e dei frutti, come S. Antonio Abate, S. Martino, S. Giorgio e S. Caterina. Talvolta figurano accanto ai vescovi più rappresentativi dell'epoca, come S. Bassiano nel Lodigiano, oppure ai lati di Maria in quelle che vengono chiamate Sacre Conversazioni. Geograficamente le Devozioni si trovano nei punti strategici della campagna, presso le paludi e lungo il corso dell'Adda, ai crocicchi e sulle coste dove si potevano fare brutti incontri, sulle scarpate per segnare il limite fra due proprietà, in prossimità dei fossi, ma sempre accanto all'acqua, elemento cristiano per eccellenza legato alla coltivazione ed alla fecondità. Queste forme di arte popolare genuina ed appassionata testimoniano l'ambiente che le ha prodotte e la mentalità religiosa delle popolazioni, poiché presso tutti i popoli costruire templi ed altari è sempre stata

manifestazione pubblica del sentimento religioso. Il culto popolare si manifesta attraverso forme devozionali ispirate da un senso di assoluta fiducia nel potere miracoloso della Madonna, venerata nei suoi attributi principali come Madonna Addolorata, Annunziata, Assunta, Ausiliatrice, Immacolata e come Madonna del Buon Consiglio, del Carmine, del Divino Amore, delle Grazie, della Misericordia, della Pace, della Pietà, del Soccorso, del Suffragio e per le immagini miracolose nei santuari e nelle località dove questi si trovano, come la Madonna di Aspromonte, Caravaggio, Loreto, Montenero, Pompei, Trapani e Valverde in Italia; Lourdes, Montserrat, Fatima e di Metzugori all'estero. Si trovano inoltre raffigurazioni quali La Madonna della Catena, della Cintola, della Corona, della Croce, della Febbre, delle Lacrime. Ed ancora della Luce, delle Milizie, dei Miracoli, del Parto, del Rosario e della Soledad.



Lodi, Corso Vittorio Emanuele  
Madonna con Bambino e  
San Giovannino



Lodi, Frazione Riolo  
Madonna col Bambino di F. Vanelli.

L'edificazione di chiese e cappelle in luoghi che sarebbero stati indicati dalla Madonna stessa è di recente tradizione, come l'apparizione ad un pastorello al quale viene additato il luogo preciso dove dovrà sorgere una chiesa a Lei dedicata oppure voci angeliche rivelanti dove si trovano nascoste immagini della Madonna. Viene spesso riportato l'episodio dei buoi che si sono rifiutati di procedere in quanto nella terra era sepolta l'effigie della Vergine. Di particolare interesse le leggende relative ad immagini ritrovate presso querce, grotte e fonti,

testimonianze del sovrapporsi del culto cristiano ad antecedenti culti di divinità femminili pagane. Un intero leggendario dei miracoli si viene formando, in tutto il Medioevo, intorno a Madonne che parlano, piangono, minacciano, con una ricca produzione letteraria di carattere devozionale e moraleggiante, sia in latino che nelle lingue romanze e germaniche. Si riconosce particolarmente l'influsso della fantasia popolare nelle leggende in cui la Madonna assume funzioni del tutto terrene. Notissima nel mondo romano, come in quello germanico, la leggenda della Madonna che, in sembianze di cavaliere, combatte in un torneo a favore di un innocente e vince. La protezione di Maria Vergine è sempre stata invocata in ogni circostanza della vita, in modo particolare nel parto e nei periodi di guerra, dai singoli combattenti e dall'intero esercito. L'uso delle immagini della Vergine dipinte o scolpite sulle facciate, nelle nicchie, negli angoli e sopra le porte delle abitazioni private risale quindi già al Medioevo e viene integrata con le edicole o maestà poste nei crocevia od in particolari punti delle strade di città e di campagna.

Solo nei secoli più vicini a noi, con la dedicazione del mese di maggio a Maria, la Madonna ha sostituito nella tradizione popolare le Regine di Maggio ed i suoi altari hanno preso il posto dei tronetti in cui tali regine ricevevano fiori ed oboli dalle comitive dei Maggioli, in Romagna Madunè, cioè omaggio alla Madonna. Antichi sembrano i rapporti tra la Madonna ed i giorni della settimana, a Lei è particolarmente dedicato il sabato, basandosi sulla credenza che: non c'è sabato senza sole, per far piacere alla madre di Dio, che in quel giorno della settimana lavò le fasce del Bambino Gesù e le mise ad asciugare. Secondo un'altra tradizione Ella stessa sarebbe nata di sabato. Alcuni alberi sono legati dalle tradizioni popolari alla Madonna, quali la quercia ed il tiglio, mentre per la raccolta delle erbe officinali sono particolarmente favorevoli le ricorrenze mariane della Concezione, Annunciazione, Assunzione e Natività. Medagliette con l'immagine della Vergine sono considerate da sempre talismani per protezione e guarigione da malattie. Gli elementi del culto mariano possono essere divisi in Venerazione, Invocazione ed Imitazione. Quale Madre del Creatore e delle creature Ella è degna di una speciale venerazione, quale mediatrice tra Dio e gli uomini la si invoca con fiducia, quale tutta santa per antonomasia, piena di grazia e di virtù, va imitata. Il culto di speciale imitazione fu messo in grande rilievo da Sant'Ambrogio, che asserì: ...la vita di Maria, da sola, è scuola per tutti... esortando così ad imitarla. La Vergine venne proposta nell'antichità cristiana come modello delle vergini e nelle catacombe di Priscilla, sulla Via Salaria a Roma, in un cubicolo del III secolo è rappresentato un vescovo che impone il sacro velo ad una vergine e le indica come modello Maria Santissima, dipinta col Bambino Gesù in seno.

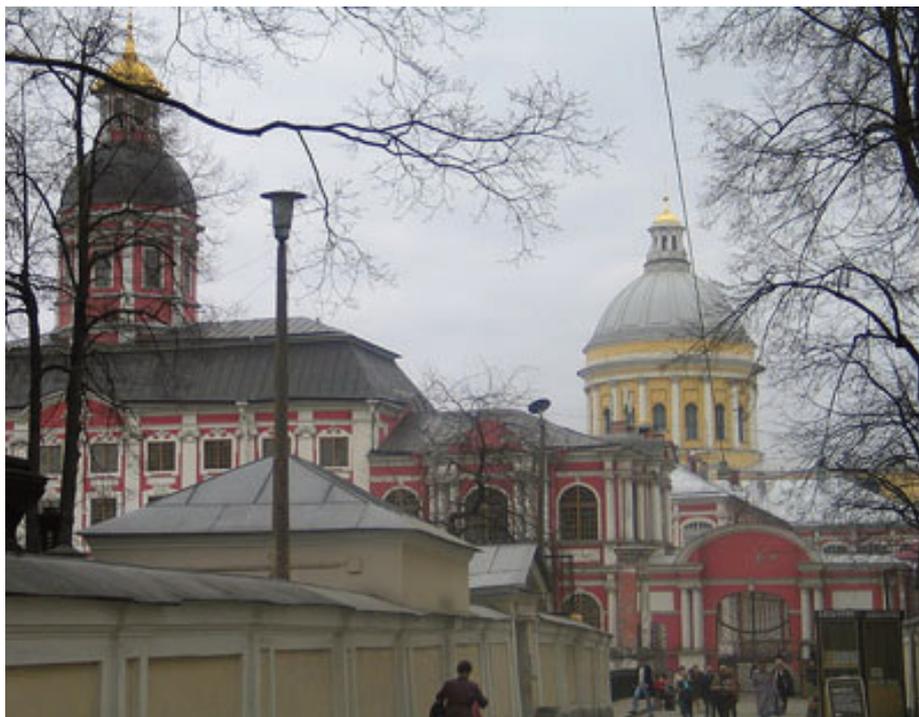
**Luisastella Bergomi**

# RICORDI DI VIAGGIO

## S. PIETROBURGO

Seconda parte

Il monastero Aleksandr Nevskij, voluto da Pietro I il Grande, sorge sul luogo dove il condottiero sconfisse gli svedesi nel 1240. Fu realizzato dall'architetto Trezzini che ben interpretò il desiderio dello zar, l'aspetto ricorda una fortezza, ma all'interno i giardini regalano un senso di pace. Composto da sette chiese e tre cimiteri, il cuore del complesso è la Cattedrale della Trinità, voluta da Caterina II in stile classico. L'interno è sontuoso, abbondano marmi preziosi, una volta rivestimento della cassa in argento delle spoglie del santo Nevskij, oggi all'Ermitage. I cimiteri ospitano grandi artisti, scrittori e compositori. Il più antico di S. Pietroburgo, S. Lazzaro, è l'ultima dimora di architetti, scienziati, personaggi importanti come Natalia Aleksejevna, sorella dello zar Pietro. Delle sette chiese preferisco la deliziosa Chiesa dell'Annunciazione. Vi regna una quiete assoluta, la sua bellezza semplice emana una calma serenità. Delle molte attrattive della città, il complesso di Smol'nyj è il più famoso. Prima dell'arrivo di Pietro questo era il porto svedese di Sabina. Lo zar lo utilizzò come deposito di pece (smola) e per le costruzioni navali. La figlia di Pietro, la zarina Elisabetta, affidò all'architetto Rastrelli la costruzione di un monastero per l'educazione delle orfane e lo scelse come luogo della sua vecchiaia. Caterina II cambiò questo luogo e lo destinò ad istituto per giovani nobili. E' bellissimo, in stile barocco russo, i colori sono bianco, oro ed un azzurro splendente. Il gossip del tempo parla dell'amore dell'architetto per Caterina, l'azzurro sarebbe identico all'azzurro dei suoi occhi. Domina sul complesso la splendida Cattedrale della Resurrezione con le cinque grandi cupole e numerose torri, l'interno è ricco e ricercato, dotata di un'acustica formidabile e vi si tengono concerti.



Monastero Alexander Nevsky

Vi sono altre quattro piccole chiese agli angoli del complesso con piccole torri originali. I palazzi sede dell'istituto educativo armonizzano totalmente con il complesso che l'occhio può definire a ragione, raffinato. Prima di iniziare una visita nei dintorni della città, non posso rinunciare a vedere un monumento simbolo sulla riva della Neva. Conosciuto come Cavaliere di bronzo, voluto da Caterina II, la statua alta sei metri è dedicata all'uomo che ha dato il nome alla città, Pietro il Grande. Con la mano sinistra trattiene il cavallo impennato che calpesta un serpente, simbolicamente gli oppositori della Russia, la mano destra è protesa verso nord. La prima meta fuori S. Pietroburgo è Puskin dove il poeta visse l'adolescenza. Residenza di campagna della famiglia imperiale è conosciuto anche come Carskoe Selo che significa villaggio degli zar. Pietro I regalò questa terra al principe Men'sikov e la località si chiamava Saari,

isola in svedese. Quando il principe cadde in disgrazia, Pietro regalò la tenuta alla moglie Caterina. La zarina fece costruire un piccolo palazzo ed affidò la costruzione del grandioso parco all'architetto Roosen, che seguiva i giardini del Palazzo d'Estate a S. Pietroburgo. Per volere della figlia di Pietro, la zarina Elisabetta, Rastrelli ideò una residenza estiva della corte imperiale dove domina il barocco, una grandiosa e completa trasformazione di Carskoe Selo. Caterina II aggiunse solo qualche tocco neoclassico.. Pietro volle questo prezioso monumento alla grandezza dell'impero per la figlia ed i suoi discendenti. La zarina Elisabetta decise di dipingerlo di un turchese particolare. Decorato in ogni sua parte, per le sue famose ed inconfondibili 5 cupole e stucchi sono stati usati centoventi chili d'oro, sono il simbolo di questo palazzo, svettano e si confondono con l'azzurro del cielo.

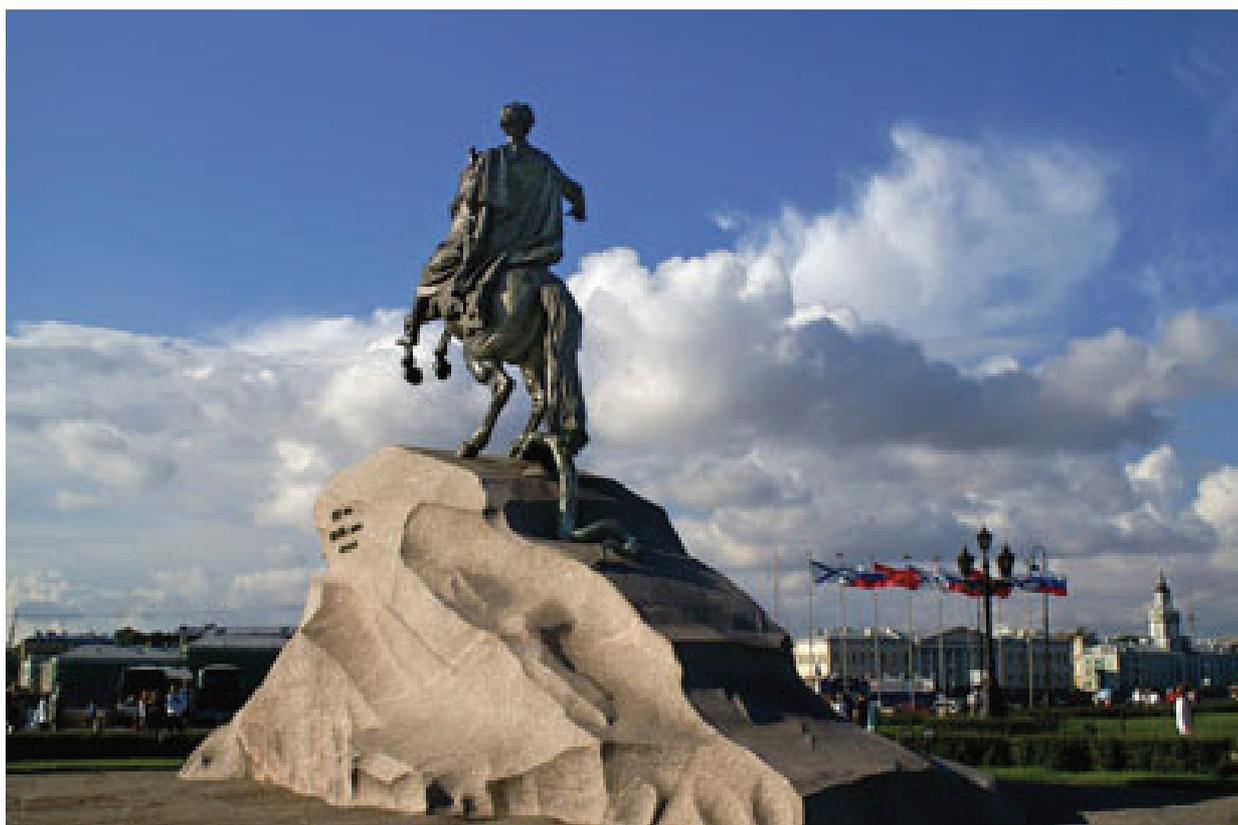
**segue**

**Ricordi di viaggio****S. Pietroburgo**

Questa reggia estiva, ispirata a Versailles, fu poi la preferita da Caterina II che amò soggiornarvi anche d'inverno. Il turchese del palazzo, il bianco di colonne e finestre, l'oro e l'azzurro del cielo, un visione irreali, come la splendida cancellata d'ingresso in ferro battuto con la E della zarina e l'aquila bicipite dei Romanov. I giardini poeticamente disegnati completano il fasto della residenza. Nell'interno sontuoso del palazzo posso ammirare una collezione di mobili preziosi e stufe in ceramica enormi. Il complesso divenne famoso in Europa e divenne il biglietto di presentazione della zarina Caterina II per gli ospiti dalle corti europee. Lo scalone di gala, la Sala Grande, dall'ampiezza di 860 mq. voluta dal Rastrelli, la Sala da pranzo di gala con il tavolo a forma delle iniziali intrecciate della zarina Elisabetta, e poi il mistero e la bellezza oggi ricostruita del famoso Studio D'Ambra. Federico I, re di Prussia volle questo studio particolare per il suo palazzo di Charlottenburg, dopo 10 anni risultò un gioiello. Il figlio interessato solo a questioni militari lo regalò a Pietro il Grande quando lo zar espresse elogio per tanta bellezza.

Poi la scomparsa nel 1944 per opera dei nazisti e quest'opera d'arte non fu più ritrovata ed oggi la ricostruzione. Il parco di 600 ettari chiamato di Caterina ha laghi artificiali superiori ed inferiori e comprende un delizioso Padiglione della Grotta opera del Rastrelli, dipinto in azzurro contornato da un bianco luminoso, mentre l'elegante edificio neoclassico detto Sala dei Concerti è dell'architetto Quarenghi. Da S. Pietroburgo, sul Golfo di Finlandia, si trova un capolavoro assoluto, la reggia di Peterhof o Petrodvorec. Dall'antica capitale prendo un aliscafo e navigando un braccio della Neva, con un breve tragitto nel Mar Baltico arrivo, mi sento di dirlo, ad una meraviglia di architettura unica in Europa. Il tragitto incuriosisce e cattura piacevolmente l'attenzione ed il mio stupore è totale quando inizio ad intravedere la reggia Pietro qui poteva sentirsi lo zar del mare che tanto amava. Tra un contomo di colline ed il Golfo di Finlandia, sorge il Palazzo Grande dalla maestosa facciata lunga 306 metri. Lo zar fu sempre impressionato da Versailles e sognava di superare il re Sole. Ottenuto lo sbocco sul mare, voleva ricreare un piccolo pezzo d'Europa conosciuta attraverso i suoi viaggi e gli architetti Rastrelli e

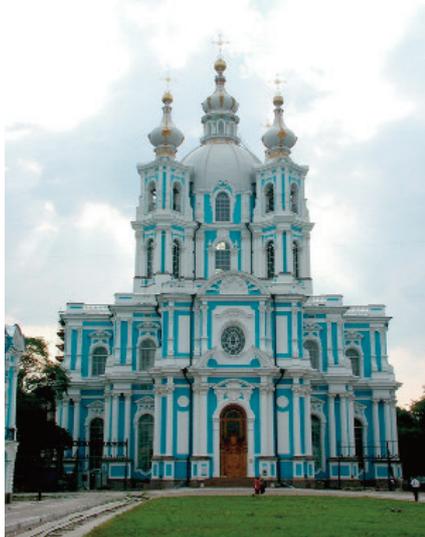
Braunstein realizzarono un luogo dal forte significato politico. Inizio dai giardini ed il primo impatto è da mozzafiato. E' riduttivo definirli splendidi, abbelliti da fontane e scherzi d'acqua inusuali che li rendono unici. Peterhof, come oggi si chiama, ha un vasto parco inferiore a livello del mare ed un parco superiore che incornicia la reggia. Domina la meraviglia assoluta della fontana chiamata Grande Cascata, che inizia dalla reggia ed a cascata termina su un lungo canale marittimo navigabile che porta al mare. A contorno il canale ha tre file di gradoni e di fontane. L'imponente Grande Cascata, visibile anche dal mare, è abbellita da statue dorate su entrambi i lati dei gradoni, che simboleggiano divinità marine, i fiumi russi, Perseo ed Andromeda ed il desiderio della Russia della conquista del MareAl centro la Fontana di Sansone che lotta con le fauci di un leone da cui parte uno zampillo d'acqua alto 20 metri, simbolo della vittoria russa sulla Svezia. L'acqua non giunge nelle innumerevoli fontane per l'azione di pompe, bensì dalle colline Ropsin, a circa 22 chilometri, solamente per caduta. Un'idea dello zar eseguita da Tuvolkov che studiò idraulica in Olanda e Francia.



**statua di Pietro I il Grande**

### Ricordi di viaggio S. Pietroburgo

Il sistema comprende 18 bacini naturali di raccolta d'acqua, 40 km di canali e chiuse per far vivere le regine di questo parco, le fontane. Sono tutte sorprendenti, l'acqua della fontana Cascata della Scacchiera scorre su scacchiere di marmo tra draghi che guardano e la Fontana della Piramide presenta cinquecento getti d'acqua. Grandiosa è quella dedicata a Nettuno con cavalli, ippocampi e delfini, tutti emettono getti d'acqua altissimi. Poi vi sono scherzi di fontane dai nomi fantasiosi, mimetizzate nella natura e quando cammini nei sentieri l'acqua ti colpisce a tradimento con uno zampillo fuori programma. Anch'io mi sottopongo a questo rito più volte divertendomi pazzamente, correndo per evitare gli spruzzi d'acqua. L'interno del Palazzo Grande è magnifico, la Sala di Gala dagli stucchi in oro zecchino, l'enorme Sala del Trono dove domina un ritratto di Caterina II, come nella Sala da Pranzo. Resto colpita dalla tavola imbandita per 150 persone con un servizio di ceramiche di Faenza e Wedgwood e cristalli di Boemia. Di fronte ad un insenatura del Golfo di Finlandia si trova il castello di Monplaisir, casa delle delizie di Pietro in stile olandese, con lo studio marino dello zar dalle finestre sul mare. Ad ovest si trova la dependance di Elisabetta creata dall'architetto Rastrelli, dove la zarina organizzava balli e ricevimenti.



**Smol'nyj Convent**  
**Cattedrale della Resurrezione**

Camminando nel parco che sembra non avere fine, oltre la deliziosa fontana di Eva, vedo un piccolo palazzo a due piani, l'Ermitaz, per segrete riunioni d'amore. Proseguo verso il Palazzo Marli ed in corrispondenza simmetrica con la Cascata della Scacchiera, posso ammirare la Cascata della Montagna, gradini di marmo bianco e rame dorato, una vista che non lascia indifferenti. Ritornando verso il Palazzo Grande ammiro la Fontana Favorita voluta da Caterina I, moglie di Pietro, dove

.un cane insegue anatre selvatiche ed originariamente si potevano sentire anche i latrati dovuti al passaggio dell'aria in imboccature con piastre metalliche. Oggi i rumori della natura sono stati registrati per i turisti. Non si può lasciare questo luogo senza visitare i giardini a terrazza della zarina Alessandra, che degradano verso il mare. E' finita la mia spensierata corsa in questo angolo di mondo unico. E' l'ora della realtà e del ritorno, ancora una volta arricchita dentro.

**Ornella Marangoni**



**Carское Selo – Palazzo di Caterina – la loggia dal cortile d'onore**



**la cascata della reggia di Peterhof**

## DARWIN 1809-2009

### **A Milano un grande evento espositivo dedicato a Darwin a 200 anni dalla nascita.**

Milano, Rotonda della Besana, fino al 25 ottobre 2009. E' questa un'occasione speciale per ricordare la figura e l'opera del grande scienziato a duecento anni dalla morte ed a centocinquanta dalla pubblicazione del suo trattato *l'Origine della Specie*. La mostra più visitata del mondo, con circa 2 milioni di persone fra New York, Boston, Toronto, Londra, San Paolo, Rio de Janeiro, Tokyo, Auckland, Lisbona, dall'ultima sede a Roma, dove è stata visitata da oltre 120.000 persone, racconta l'avventura scientifica del grande naturalista, la sua biografia, le relazioni familiari, l'avventuroso viaggio durato cinque anni intorno al mondo alla scoperta delle nostre radici. Darwin approfondisce lo studio delle discendenze comuni e l'evoluzione degli esseri viventi, dalla mano per afferrare, all'ala per volare ed alla pinna per nuotare e mai come oggi sembra che questo messaggio debba trovare accoglienza nella nostra visione del mondo e delle nostre relazioni umane e sociali. La mostra è dunque un'opportunità unica per rendere giustizia alla nostra migliore tradizione culturale in cui scienza, arte e letteratura hanno fondato le basi del pensiero moderno. Con la collaborazione di prestigiose istituzioni scientifiche mondiali e la partecipazione del Museum of Science di Boston, del Field Museum di Chicago, del Royal Ontario Museum di Toronto e del Natural History Museum di Londra, l'edizione italiana presenta due sezioni inedite, la storia italiana della teoria di Charles Darwin e quella dell'evoluzione umana, idea che ha rivoluzionato la nostra visione del mondo, della natura e del ruolo che occupiamo sulla terra. Promossa dal Comune di Milano-Cultura, la mostra è ideata e organizzata da Codice Idee per la Cultura ed è curata da Niles Eldredge, responsabile della divisione invertebrati dell'American Museum of Natural History di New York, Ian Tattersall, direttore della Hall of Human Evolution dello stesso museo e Telmo Pievani,

# AKSAI

news



Arctia caja caterpillar

filosofo della scienza ed esperto di teoria dell'evoluzione. L'evento espositivo è prodotto da Palazzo Reale, Codice Idee per la Cultura e Civita, con la partnership di Intesa Sanpaolo, il sostegno di National Geographic Channel, Bayer e Fondazione Veronesi e la media partnership di ATM, Ferrovie dello Stato e LifeGate. La mostra propone inoltre una ricca offerta didattica, con percorsi guidati interattivi e laboratori creativi per scuole, gruppi e famiglie, curata dagli esperti dell'Associazione Didattica Mussale responsabile dei servizi educativi presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. La libreria della mostra è gestita da Civita con la collaborazione della Libreria Cortina al Museo di Storia Naturale.

## ANGELI AL CONFINO

Paolo Schiavocampo a Maccagno



Angelo Schiavocampo - Renana - 2008

Il Museo Civico Parisi-Valle di Maccagno continua la stagione espositiva con la mostra *Angeli al confino*

di Paolo Schiavocampo, curata da Claudio Rizzi con il coordinamento di Ad Acta ed il patrocinio di Regione Lombardia e Provincia di Varese, aperta al pubblico fino al 25 Settembre con una selezione di circa quaranta opere dal 1980 ad oggi. Protagonista e testimone dell'evoluzione artistica italiana ed in particolare di quella lombarda della seconda metà del XX secolo, dalla tematica sociale l'artista ha maturato una visione poetica dell'isolamento intellettuale, attingendo al mondo classico ed ai primordi della filosofia. Nella scultura ha sviluppato il concetto di aggregazione e di dialogo collettivo, come modello civile di agorà sia nel piccolo formato che nei grandi monumenti che gli sono stati in questi anni commissionati. Con la sua opera ed i lunghi anni dell'insegnamento e' stato un punto di riferimento per l'arte ed il pensiero artistico del nostro tempo. Un catalogo appositamente edito da Silvia Editrice, dotato di ampi apparati e completa documentazione delle opere esposte, illustra la figura e l'opera dell'artista.

## Modigliani a Milano

### Una storia segreta

L'esposizione dal titolo *Modigliani - Una storia segreta*, che dal 30 Settembre al 20 Novembre si terrà presso il Museo Fondazione Luciana Matalon in Foro Buonaparte 67 a Milano, ripercorre un episodio della vita del pittore livornese, esponendo per la prima volta a Milano il ritratto di Simone Thiroux, con la quale nel 1916 ebbe una fugace relazione da cui nacque Gérald, il figlio che mai riconobbe. Oltre a questo dipinto, disegni, schizzi e sculture d'après dell'artista, ritratti e opere di amici italiani e francesi, lettere e fotografie. Curata da Massimo Riposati in collaborazione con il Modigliani Institut Archives Legales Paris-Rome, presieduto da Christian Parisot, l'iniziativa ruota principalmente intorno all'opera dal titolo *Jeune femme à la guimpe blanche* per la prima volta in mostra nel capoluogo lombardo, che ritrae Simone Thiroux, di cui non e' rimasta nella biografia di Modi e che condusse un'esistenza sfortunata, morendo giovanissima di tubercolosi. Per Simone e Gérald non ci fu spazio nella complicata esistenza dell'artista, che in quegli anni incontrò la donna più importante della sua vita, Jeanne Hebuterne, da cui avrà nel 1918 la figlia Jeanne.

# ESPERIENZA SICILIANA

## Il viaggio studio di Irina e Zhanar



Il periodo di due settimane passato in Sicilia per partecipare al corso di italiano è stato bellissimo. Trapani è una città stupenda, il mare è fantastico e le persone sono state molto gentili. E' per questo che i turisti vengono da tutto il mondo per visitarla. La nostra sistemazione in appartamento e' stata molto confortevole, vicina al mare ed alla scuola Virgilio. Le lezioni sono state molto interessanti e con argomenti diversi, dalla cultura alla musica, dalla proiezione di film in italiano alla cucina siciliana. Per questo dobbiamo ringraziare la professionalità della Prof. Vitalba, che ci ha dato sempre la possibilità di confrontarci con gli altri studenti provenienti da America, Francia, Irlanda, Spagna, con i quali abbiamo condiviso tre ore di lezione al giorno e momenti di svago. L'ultimo giorno del corso la signora Vitalba ci ha consegnato l'attestato di frequenza ed alcuni omaggi della Scuola Virgilio che conserveremo gelosamente. Le escursioni effettuate al centro storico di Trapani con Stefano e con Giuseppe Barraco a Mozia per visitare gli scavi archeologici e le saline ed a Segesta per vedere l'antico teatro, sono state veramente bellissime. La gita in aliscafo all'isola di Favignana e la passeggiata in bicicletta per raggiungere la spiaggia e la stupenda Cala Rossa ci ha rese oltremodo felici, come quando siamo state a San Vito lo Capo e sul monte Erice per ammirare lo splendido panorama della costa trapanese. Quello che abbiamo provato è indescrivibile. Il corso di cucina tenuto dallo chef Mario Bianco ci ha insegnato come preparare un pasto italiano completo, dalla pasta fresca tipica siciliana al secondo di carne con contorno di verdura fino al dolce ed anche in questo caso abbiamo ottenuto un attestato di frequenza. Durante il viaggio di ritorno abbiamo avuto la possibilità di visitare il Duomo di Milano, l'interno con le splendide statue ed i dipinti. La Sicilia rimarrà sempre nei nostri cuori, porteremo con noi il ricordo di tutte le persone che abbiamo incontrato, sperando di poter un giorno ritornare. Il nostro ringraziamento più grande va all'Associazione Aksaicultura ed a Gianluca, che ci hanno dato la possibilità di migliorare la conoscenza della lingua italiana e visitare la splendida Italia.

**Irina e Zhanar**

## IL SOGNO CONTINUA

### La Scuola Madrelingua di Bologna offre collaborazione

Penso spesso a come sensibilizzare nuove persone ed enti al fine di aiutare la nostra scuola in Kazakhstan. Inizio quindi a scrivere della nostra Associazione e delle iniziative che sono giunte in porto, spiegando i nostri intenti e soprattutto cercando un appoggio per i progetti futuri, mettendo in evidenza soprattutto la tensione alla diffusione della lingua italiana e gli sforzi per poter distribuire alcune borse di studio agli allievi kazaki. La gioia che questi allievi esprimono quando apprendono di potersi recare in viaggio studio nel nostro paese è una grandissima soddisfazione e per questo motivo ogni anno si cerca di far convogliare tutte le forze verso la realizzazione di quello che è il sogno di questi ragazzi. E se è vero che, chi sa sognare sa realizzare, talvolta il desiderio si traduce in realtà. E' di questi giorni la notizia, ricevuta da Adriana Ficorilli dell'Ambasciata Italiana in Astana, che l'Associazione Scuole di Italiano come Lingua Seconda (ASIL) e la Scuola di Madrelingua di Bologna, sarebbero disponibili ad offrire borse di studio ai nostri studenti. E' stato subito contattato Daniel Stephens, responsabile della scuola che, dopo aver sentito maggiori particolari sul grande lavoro dei nostri colleghi e maestri in Kazakhstan, così ci ha scritto: Normalmente offriamo borse di studio di una settimana al 100% o due al 50% ma, data la distanza tra Italia e Kazakhstan, ed in particolare il fatto che gli italiani coinvolti nell'insegnamento sono volontari e l'Associazione contribuisce alle spese degli studenti che vengono mandati in Italia, siamo disponibili a considerare richieste per una borsa di studio al 100% anche per 2 settimane, alloggi esclusi. Alla Scuola Madrelingua di Bologna ed all'Ambasciata di Astana giungano i ringraziamenti più sinceri dall'Associazione Aksaicultura, ma soprattutto dagli studenti della nostra bella lingua italiana. Ed e' notizia dell'ultima ora che Zvirenko Evgeniya, una studentessa molto diligente della scuola di Italiano aperta a Novy Urenгой, una città del distretto di Jamal in Siberia, è stata candidata dall'Associazione Aksaicultura ad una borsa di studio che si terrà a Bologna.

**Gianluca Chiarenza**



[www.madrelinguaitaliano.com](http://www.madrelinguaitaliano.com)

# IN RICORDO DI NEDA SOLTANI

Di Alfredo Felletti

Neda Soltani aveva ventisei anni appena quando è stata colpita a morte da un proiettile sparato da un miliziano Basij appostato sopra i tetti delle case di un quartiere di Teheran. Il cecchino controllava dall'alto i movimenti dei manifestanti che ogni giorno, sfidando il Regime autoritario del Presidente Ahmadinejad, sfilano per le strade principali per protestare. Gli oppositori sanno di rischiare la vita. Gli abitanti di Teheran vivono nel terrore, il clima è da guerra civile. La popolazione è sconvolta dalla dura repressione messa in atto dalle Autorità, per mezzo dei Pasdaran, la Polizia Politico-Religiosa iraniana e dalle Milizie Basij, un gruppo islamico volontario ed ausiliario, istituito nel 1979 dall'Ayatollah Khomeini, che dipende direttamente dalle Guardie della Rivoluzione. Gli scontri si susseguono ormai da giorni, ma la protesta non si ferma nonostante le difficoltà. Neda, ferma sul ciglio della strada quel giorno, era il 20 giugno 2009, guardava i dimostranti sfilare e urlare, chiedendo a gran voce le dimissioni del Presidente Ahmadinejad. Tra i manifestanti, molte le donne, uomini di tutte le età, tanti giovani e studenti come era lei. Accanto a sé, Neda aveva il padre ed un'amico. La tensione era già alta, ma Neda aveva deciso di partecipare alla marcia di protesta in loro compagnia. Le ultime elezioni elettorali in Iran, il grave sospetto dei brogli, il regime teocratico repressivo, hanno spinto migliaia di persone partecipare alle manifestazioni per chiedere maggiore libertà, democrazia, trasparenza nel voto delle ultime elezioni, che ha opposto il Leader moderato dell'onda verde, Hossein Moussavi, al Presidente Ahmadinejad. Vige attualmente in Teheran, ma non solo, una sorta di coprifuoco. La protesta infatti si è allargata ad altre città del paese, come ad Ishafan, dove i commercianti del locale Bazar hanno scioperato in segno di protesta. Non è facile attualmente avere notizie sulla situazione del paese e di Teheran in particolare.

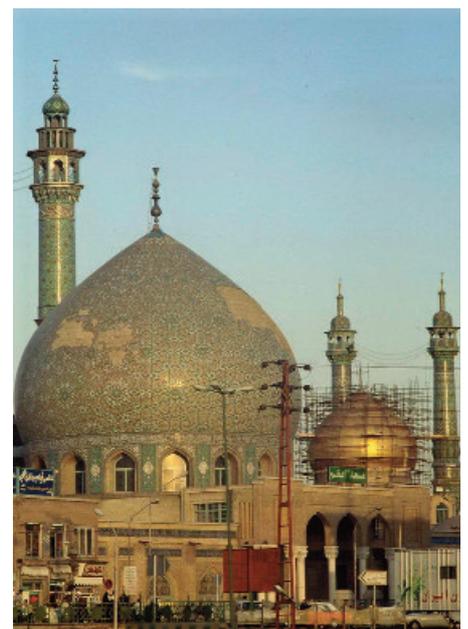
Per i rifugiati all'estero è un'impresa mantenere i contatti con i famigliari che vivono in Iran. La maggior parte delle linee telefoniche è sotto controllo. Se si tenta di instaurare un colloquio telefonico con amici e parenti sulla situazione in città, la linea viene interrotta. Ultimamente anche i Blog e i Social Network più attivi, unico ed ultimo baluardo dell'informazione libera in Iran, dopo la cacciata dei giornalisti di varie testate, soprattutto americane ed inglesi, sono sottoposti a censura. Anche i corrispondenti della nostra Rai sono stati obbligati ad abbandonare Teheran per motivi di sicurezza; il regime infatti, ha imposto a tutti gli



Shiraz Moschea (foto A. Felletti)

operatori dell'informazione di lasciare il paese, tranne ai giornalisti residenti, che hanno l'obbligo di rimanere in casa e di non partecipare alle manifestazioni, quindi non hanno nessuna possibilità di garantire l'informazione. Sono le 19.05 di sera di quel fatidico 20 giugno 2009 quando la studentessa Neda si accascia al suolo subito dopo lo sparo e perde conoscenza. Il sangue scorre a fiotti. Vano ogni tentativo di portare un primo soccorso da parte di un medico presente alla manifestazione e testimone dell'omicidio, costretto poche ore dopo a fuggire all'estero per essere arrestato dalle guardie del regime. "L'angelo di Teheran" come viene ribattezzata subito Neda Soltani sul Web, muore dopo due minuti di atroce agonia, tra le braccia del padre. L'icona che spingerà migliaia di studenti, il giorno seguente, a sfidare di nuovo il Regime, diventa il simbolo della lotta popolare.

Il Governo iraniano non trova di meglio che annunciare, attraverso le parole dell'Ayatollah Khamenei, pericolose ritorsioni, minacciando un maggior spargimento di sangue e caos, nel tentativo estremo di fermare la protesta. Ad oggi risulta impossibile avere la cifra esatta delle vittime degli scontri. Le informazioni non sono verificabili né attendibili, causa la mancata presenza di giornalisti accreditati. La stessa Amnesty International ammette l'impossibilità di avere un conteggio esatto dei civili coinvolti. Neda Soltani aveva solo ventisei anni. Il video della sua morte è stato visto in poche ore, su You-Tube, da milioni di persone. La didascalia del video, della durata di un paio di minuti, riporta la scritta "Neda the Iranian girl"



Moschea Isfahan (foto A. Felletti)

## Spazio Tadini riapre il 17 Settembre



Questa e' la data della riapertura dello spazio culturale Milanese di Via Jomelli 24, che si propone all'inizio autunno con tre mostre di pittura che verranno inaugurate giovedi' 17 alle ore 18.30. Fino al 6 Ottobre 2009 resterà a disposizione del pubblico la rassegna dal titolo: **1968 – I manifesti del maggio francese**, una quarantina di cartelloni che parlano della rivolta degli studenti rivolta alla gestione politica, economica e culturale di quel periodo e della contestazione degli operai della Renault, analisi e riflessione storica sugli strumenti di partecipazione della gente alla vita sociale del Paese, dove e' possibile riscontrare segni di grande attualità, come ad esempio la globalizzazione. Fino al 4 Ottobre rimarrà aperta la mostra personale di Raffaele Cioffi dal titolo **Lo spazio emotivo della pittura**, in mostra anche al Museo Nazionale d'Arte Moderna Villa Pisani di Stra' (Venezia). Fino al 30 Settembre proseguirà invece la mostra personale di Andrea Mazzola dal titolo **Mano d'Opera**. Questo e' comunque solo l'inizio di una stagione culturale sempre in fermento, con proposte di grande livello artistico rese fruibili da disponibilità e competenza non comuni.

## Archeologie du present

Giovanni Cerri a Parigi



Giovanni Cerri – Tralicci 2008  
olio su carta telata

Si apre il 24 Settembre presso Orenda Art International, 54Rue de Verneuil a Parigi, la mostra del pittore milanese Giovanni Cerri dal titolo Archeologie du present a cura di Luca Pietro Nicoletti ed in collaborazione con Spazio Tadini di Milano. La mostra presenta una selezione di opere recenti dell'artista milanese, qui alla sua prima esposizione parigina. Nella sua pittura si evidenzia soprattutto la tematica urbana del paesaggio post-industriale, della periferia, ma anche dei volti che l'hanno vissuta e popolata. Strade e percorsi, confini e orizzonti, fabbriche dimesse e "scheletri" di architetture civili e industriali; questi i soggetti trattati dall'artista, con un linguaggio pittorico vicino al neo-espressionismo, qui rivisitato e rivissuto con tematiche contemporanee che evocano l'archeologia del perduto mondo operaio e industriale del Novecento. Catalogo in galleria. Testi Di Luca Pietro Nicoletti e Romana Weiss. Per saperne di più: [www.orenda-art.com](http://www.orenda-art.com)

## COMPRA TE, GENTE, COMPRA TE!

*La formula della felicità, fino a questo momento, è consistita nell'eseguire l'operazione consumi fratto desideri. Ma questa è stata una ricetta per il consumismo. Se invece si azzerano i desideri, la felicità tende all'infinito. (Paul Samuelson)*

Solo qualche anno fa il pensiero di acquistare una stampante laser a colori non mi avrebbe nemmeno sfiorato, ma ultimamente si e' sommersi da una pubblicità martellante che propone modelli supertecnologici a prezzi assolutamente competitivi. E così mi accingo ad esporre il mio caso curioso ma ormai all'ordine del giorno. Già Marx aveva individuato nel capitalismo una tendenza al consumo che aveva chiamato feticismo della merce. Nella teoria marxiana del valore le merci, da pure e semplici cose, prodotto del lavoro umano, assurgono al ruolo di rapporto sociale e, in modo simmetrico, i rapporti sociali fra gli uomini assumono l'aspetto, nello scambio, di rapporti tra cose. Ebbene, qualche giorno fa con una maldestra operazione ho mandato fuori uso la mia fantastica stampante laser. Cosa fare? In un attimo avevo scombuscolato irrimediabilmente l'apparato tecnico del mio apparecchio acquistato circa due mesi prima ad un prezzo insperato tramite un sito on line. Dispiaciuto per aver distrutto il bel regalo che mi ero fatto di recente, ho cercato e trovato un contatto per l'assistenza tecnica fornito dalla casa costruttrice. Chi mi ha risposto è stato molto cordiale e dopo l'esposizione del guasto ci siamo lasciati con la promessa di ricevere al più presto via e-mail il preventivo dell'ipotetica riparazione. La risposta non ha tardato a venire specificando, sempre molto gentilmente, che l'intervento sulla stampante, prevedendo mano d'opera, uscita del tecnico ed eventuali parti di ricambio da pagare a parte, sarebbe costato quasi il doppio di quanto avevo pagato la stampante. Fantastico! Esultavo di rabbia. Che senso ha farla riparare? Il costo della riparazione è di gran lunga superiore al costo dell'acquisto del nuovo. E' proprio vero che il consumismo amplifica la sindrome del compratore, ma in questo caso è l'unica cosa che posso fare se rivooglio una stampante funzionante.

G.C.